

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV  
n. 124

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale  
(fatta eccezione per le misure cautelari personali)

CONTRO IL SENATORE

### SEVERINO CITARISTI

per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 319 e 319-bis del codice penale; 81, capoverso, del codice penale, e 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659  
(corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 9 aprile 1993

*Al Presidente del Senato della Repubblica*

ROMA

Roma, 9 aprile 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

*Il Ministro*  
(F.to CONSO)

*Al Presidente del Senato della Repubblica*

ROMA

Aosta, 24 marzo 1993

*Premessa*

Nell'ambito di procedimenti penali 398/1991, 40/1993 ed in altri connessi e collegati è emersa una pluralità di fatti giuridicamente qualificabili come turbata libertà degli incanti, falso ideologico in atto pubblico fidefaciente, violazione alla disciplina sul finanziamento dei partiti politici e delle loro articolazioni, corruzioni, concussioni ed altri reati contro la Pubblica Amministrazione e contro il patrimonio, riguardanti il pagamento di somme di

danaro e/o altre utilità economicamente apprezzabili a pubblici amministratori, pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio e ad esponenti politici, locali e nazionali, e riferibili alla gestione di enti e/o aziende pubbliche e di società con capitale quasi interamente controllato da enti pubblici ed usufruenti di contributi, sovvenzioni e finanziamenti pubblici oltre che concessionarie esclusive per la progettazione e costruzione di opere pubbliche.

È stato accertato che, nell'area della Valle d'Aosta, nei settori sottoposti ad indagine la gestione di enti pubblici e di società a partecipazione pubblica (ANAS compartimento viabilità della Valle d'Aosta, regione autonoma Valle d'Aosta, società autostrade valdostane) era caratterizzata dalla percezione di somme di danaro al fine di manipolare le gare attraverso le quali venivano assegnati i lavori, alleggerire i controlli sulla loro esecuzione, prevenire intralci nella loro gestione, evitare grossi ritardi nei pagamenti da parte degli enti.

Tali somme non sempre venivano tratteneute da coloro che le avevano richieste, o comunque ricevute, a volte venivano a loro volta versate ad esponenti politici i quali, ricoprissero o meno cariche pubbliche, avevano o avrebbero successivamente svolto quanto meno una funzione di garanzia (direttamente ovvero attraverso la loro influenza su chi le cariche pubbliche ricopriva) in ordine all'inserimento dei lavori nell'ambito di procedure di urgenza che avrebbero consentito un'assegnazione privilegiata e comunque controllata, in ordine alla vincita della gara, alla favorevole gestione del contratto, alla tempestività dei pagamenti.

Si è altresì potuto constatare che fenomeni analoghi a quelli verificatisi nel territorio valdostano coinvolgevano enti omologhi di altre città e che lo stesso metodo di aggiudicazione e gestione degli appalti veniva applicato a contrattazioni riguardanti i lavori sulle strade nazionali e sulle autostrade, lavori relativi a discariche urbane (i settori sono citati solo a titolo esemplificativo), interessando l'intero territorio nazionale.

Sono emersi strettissimi rapporti tra alcuni partiti (o loro articolazioni) in ordine alla distribuzione dei profitti illeciti derivanti dai vari reati contro la Pubblica Amministrazione fin qui contestati.

In particolare è risultata la esistenza di accordi secondo i quali notevole parte di questi proventi maturati veniva suddivisa:

- a livello locale (soprattutto quelli derivati dal settore delle autostrade) tra i partiti componenti la maggioranza (DC, PSI, PDS, ADP, PRI);

- a livello «nazionale» tra i due partiti di maggioranza (DC e PSI).

A livello locale è stato accertato che un unico percettore «politico» ricevesse somme per poi distribuire la propria quota parte ad esponenti degli altri partiti.

A livello nazionale sono stati individuati flussi di danaro alla segreteria nazionale DC raccolto con un metodo diverso da quello utilizzato per i versamenti «locali» e caratterizzato dalla instaurazione di un rapporto diretto tra i singoli imprenditori ed il segretario amministrativo nazionale della Democrazia Cristiana. Allo stato attuale delle conoscenze, i rapporti diretti con i segretari amministrativi nazionali dei partiti di maggioranza li intrattenevano le imprese di rilevanza nazionale (Itinera, Grassetto, Edistra eccetera), mentre vi era in atto il tentativo di imprese di dimensioni locali di iniziare a coltivare rapporti diretti ed autonomi con le segreterie amministrative (vedi Bertino e Follioley) intrattenendo quest'ultime rapporti con i politici locali espressione della maggioranza regionale (vedi Follioley, Freydoz, Berger) e comunque in grado di poter incidere sull'*iter* amministrativo relativo ad una determinata opera pubblica, sia direttamente per la carica ricoperta sia attraverso l'influenza su chi le cariche pubbliche ricopriva.

Di recente, a seguito di acquisizioni documentali e di elementi di conferma e di riscontro alle acquisizioni documentali predette, si è evidenziata una ipotesi di responsabilità penale a carico dell'onorevole Severino Citaristi, nei cui confronti è stata iscritta notizia di reato in data 1° marzo 1993.

Le indagini hanno ricevuto un particolare impulso il 29 gennaio 1993, a seguito di trasmissione da parte della procura della Repubblica del Tribunale di Lucca del processo verbale delle dichiarazioni rese da Marcassoli Giampiero e di copia di documentazione sequestrata presso l'abitazione del predetto Marcassoli dalla Guardia di Finanza di Lucca, documentazione tutta relativa ad un incontro avvenuto in Milano tra le persone rappresentanti le associazioni temporanee di imprese che poi sono risultate affidatarie dei lavori del Raccordo autostradale tra la A 5 e la SS 27 del Gran San Bernardo e avente ad oggetto il pagamento di tangenti a politici nazionali e locali e funzionari DIANAS in relazione ai lavori predetti.

Ci si diffonderà sugli aspetti riguardanti il senatore per il quale si richiede l'autorizzazione a procedere, soffermandosi sui singoli fatti che integrano la responsabilità penale e sugli elementi di prova e indiziari che ne suffragano l'esistenza.

Il procedimento in questione ha ad oggetto fattispecie di reato relative ai lavori del Raccordo autostradale tra A 5 e SS 27 del Gran San Bernardo della Valle d'Aosta. Trattasi di lavori autostradali affidati dall'ANAS alla Società autostrade valdostane, la quale è società concessionaria che normalmente realizza l'opera in regime di autofinanziamento.

Delle medesime risultanze si è già dato conto nella precedente richiesta di autorizzazione a procedere inoltrata nei confronti dell'onorevole Botta Giuseppe, deputato al Parlamento, il cui testo si allega in copia.

Al contenuto di tale atto, che deve ritenersi in parte integrante della presente richiesta, ci si riporta in ogni sua espressione letterale e grafica.

#### PARTE I

INCONTRO AVVENUTO IN MILANO PRESSO  
GLI UFFICI DELLA PREMAFIN NEL DICEMBRE 1990  
O COMUNQUE NEI PRIMI MESI DEL 1991

Nel dicembre del 1990 o comunque nei primi mesi del 1991 presso gli uffici della Premafin di Milano del gruppo Ligresti

interviene una riunione avente ad oggetto la discussione di questioni tecniche relative alla distribuzione dei lavori di cui al Raccordo autostradale tra A 5 e SS 27 del Gran San Bernardo.

La riunione è organizzata da Binasco Bruno della Itinera, azionista indiretta SAV attraverso la SINA, e sono invitati Bertino Giovanni in rappresentanza della Bertino spa (ora COGEIS spa), Follioley Giuliano in rappresentanza della Follioley spa (ora Eurovie Costruzioni spa e Pesce Franco in rappresentanza del gruppo FIDEL, poi sostituito da Marcassoli Giampiero in quanto impossibilitato a partecipare.

La riunione prevedeva all'ordine del giorno la discussione di questioni tecniche (dichiarazioni rese da Marcassoli Giampiero, Delprato Elio, Binasco Bruno, Milone Filippo, Bertino Giovanni e Follioley Giuliano) relative ai lavori del Raccordo autostradale tra A 5 e SS 27 del Gran San Bernardo.

In quel frangente temporale Binasco Bruno consegna ai partecipanti n. 2 fogli dattiloscritti riportanti dati relativi alla distribuzione dei 6 lotti in cui erano da suddividere i lavori predetti e alla indicazione delle imprese che avrebbero formato un'associazione temporanea per eseguire i predetti lavori anche mediante indicazione delle quote di lavori spettanti alle singole imprese. Nel secondo foglio era indicato anche il ribasso del 15 per cento che l'ANAS avrebbe imposto (si veda allegato 1).

Nel corso della riunione si parlò anche di tangenti, in parte pagate ed in parte da pagarsi, in relazione ai lavori predetti.

Dato che Marcassoli Giampiero era ignaro di quanto si stava affrontando, in quanto la trattazione di quei problemi rientrava nelle competenze di Pesce Franco in quella circostanza assente (si vedano dichiarazioni rese da Binasco Bruno, Marcassoli Giampiero e Delprato Elio, di cui agli allegati 2, 3, 4, 5, 8 e 9), annotò a *lapis* le indicazioni provenienti dall'auditorio sui foglietti dattiloscritti lui consegnati da Binasco Bruno.

Trattasi di fogli poi sequestrati dalla Guardia di Finanza di Lucca presso l'abita-

zione del Marcassoli e dal predetto riconosciuti come autografi (si vedano le dichiarazioni rese da Marcassoli Giampiero di cui agli allegati 2, 3, 4).

In quella riunione Bertino Giovanni, in armonia con Follioley Giuliano e Binasco Bruno, ebbe a riferire che la somma di danaro da versarsi a titolo di «contributi» (alias tangenti) era pari al 2,5 per cento da calcolarsi sugli importi totali netti di cui ai lavori in questione, ammontanti in circa 220 miliardi. Tale percentuale doveva essere distribuita nella seguente maniera:

- l'1 per cento alla Democrazia Cristiana nazionale nella persona del segretario amministrativo nazionale Severino Citaristi;

- lo 0,5 per cento al Ministero dell'Ambiente in relazione a problematiche di impatto ambientale che la realizzazione di quei lavori avrebbe comportato (sul punto il riferimento a Ruffolo non ha trovato positivi riscontri mentre probabilmente tale indicazione era da collegarsi al Partito Socialista che in quell'epoca annoverava Ruffolo quale Ministro dell'Ambiente, versamenti questi ultimi non effettuati in quanto nel frattempo sono intervenuti gli arresti di Bertino Giovanni e Follioley Giuliano (in proposito si vedano dichiarazioni rese da Binasco Bruno e Bertino Giovanni di cui agli allegati 8, 9, 10 e 11);

- l'1 per cento da suddividere tra Valle d'Aosta autorità regionali, ANAS Roma nelle persone di Del Papa Mariano e Botta Giuseppe (si veda allegato 1).

Si appalesa come logica l'indicazione dei percettori in quanto tutti aventi un ruolo fondamentale nei lavori in questione. La DC nazionale ai fini dell'interessamento volto all'inserimento dei lavori del Raccordo autostradale nell'ambito delle manifestazioni colombiane con conseguente utilizzo delle procedure accelerative di affidamento a trattativa privata previste dal decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito nella legge 29 maggio 1989, n. 205. Il Ministero dell'Ambiente in quanto erano già insorti

problemi di impatto ambientale collegati alla realizzazione di quei lavori così come progettati già nel 1989 su ordine della SAV. La DIANAS in quanto attraverso Del Papa Mariano e Crespo era responsabile della conferenza dei servizi che nel marzo 1991 ha provveduto ad inserire tali lavori nelle colombiane (si vedano allegati 7 e 22). La regione Valle d'Aosta sia in quanto socia di maggioranza pubblica della SAV e con propri rappresentanti all'interno del Consiglio di amministrazione della SAV sia in quanto ente esponenziale degli interessi locali toccati dalla realizzazione dei lavori in parola (si vedano dichiarazioni rese da Bondaz Giovanni di cui all'allegato 15), Botta Giuseppe in qualità di presidente dell'VIII Commissione permanente ambiente territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati deputata ad esprimere un parere circa l'inserimento di aree nei cosiddetti bacini di utenza delle colombiane ed anche quale esponente di rilievo della Democrazia Cristiana locale e nazionale e dunque in relazione anche alla influenza in grado di manifestare sulle persone che dovevano prendere decisioni in merito ai lavori di cui sopra (si vedano le dichiarazioni rese da Bondaz Giovanni di cui all'allegato 15).

All'epoca della riunione una parte delle somme era stata già corrisposta ed il resto era da corrispondere, Bertino Giovanni aveva dichiarato di avere già corrisposto 900 milioni di lire quale quota pro parte e quale anticipazioni, Follioley Giuliano aveva dichiarato di aver già corrisposto lire 225 milioni, Binasco Bruno aveva dichiarato di aver corrisposto lire 350 milioni (dichiarazioni rese da Marcassoli Giampiero di cui agli allegati 2, 3 e 4).

La somma da versare a titolo di tangente era da corrispondere in tre *tranche*:

- l'1 per cento entro il settembre 1991;
- lo 0,7 per cento entro fine anno 1991;
- lo 0,8 per cento entro aprile 1992 (si vedano dichiarazioni rese da Marcassoli Giampiero in data 3 marzo 1993 di cui all'allegato 4 e allegato 1).

Quanto dichiarato da Marcassoli Giampiero ha trovato positivo riscontro:

- nei documenti lui sequestrati (si veda allegato 1);

- nelle dichiarazioni confessorie rese al Pubblico Ministero da Follioley Giuliano (il quale ha ammesso di aver pagato a politici locali ed in particolare al Presidente della giunta regionale della Valle d'Aosta unitamente al Bertino somme per un totale di lire 450 milioni relative ai lavori predetti e ha anche ammesso l'esistenza di una riunione dove si è parlato delle somme da versare a titolo di contributi di cui alle dichiarazioni di Marcassoli, di cui all'allegato 10, 11, 13 e 14);

- nelle dichiarazioni confessorie rese al Pubblico Ministero da Binasco Bruno (il quale ha dichiarato di aver partecipato alla riunione predetta, di aver parlato di tangenti nella quota del 2,5 per cento e di aver pagato lire 350 milioni alla persona di Citaristi Severino calcolata sull'1 per cento dei lavori netti assegnati alla Itinera e alla B & V, di cui all'allegato 8 e 9);

- nelle dichiarazioni confessorie rese da Freydoz Bruno Stefano (il quale ha dichiarato di aver versato lire 80 milioni quale quota dell'1 per cento dei lavori netti a lui affidati e di averli consegnati a Follioley destinazione uomini politici locali, di cui all'allegato 19);

- nelle dichiarazioni rese da Milone Filippo e Bertino Giovanni e Delprato Elio (i quali pur non avendo ammesso di aver pagato, hanno confermato l'esistenza di una riunione dove si è parlato di «contributi» a personalità politiche nazionali e non a funzionari ANAS in relazione ai lavori del Raccordo autostradale valdostano, di cui agli allegati 10, 11, 12 e 5);

- nelle dichiarazioni confessorie rese da Bertino Giovanni (il quale ha ammesso di aver pagato tanto al Presidente della giunta regionale della Valle d'Aosta Giovanni Bondaz sia al senatore Citaristi Severino nella somma di lire 500 milioni, di cui all'allegato 12);

- nelle dichiarazioni rese da Bondaz Giovanni (il quale ha ammesso di aver percepito somme di danaro da Follioley



Giuliano e Bertino Giovanni in relazione ai lavori di cui al Raccordo autostradale della Valle d'Aosta, di cui all'allegato 15).

Follioley Giuliano, Binasco Bruno, Freydoz Bruno Stefano, Bertino Giovanni e Berger Luigi hanno tutti asserito che qualora non si fosse verificato l'effetto «Di Pietro» e gli arresti di Bertino e Follioley in Aosta sarebbero state pagate altre somme, verosimilmente a saldo degli anticipi già eseguiti e verosimilmente al PSI nazionale.

## PARTE II

### IN PARTICOLARE, LA POSIZIONE DEL SENATORE CITARISTI SEVERINO

#### A) *Procedure di approvazione e controllo delle opere colombiane*

L'VIII Commissione permanente ambiente e territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati si è occupata di opere colombiane in data 12 ottobre 1989, approvando una risoluzione di poche righe, a firma dell'onorevole Manfredi, alle ore 8,30 del mattino (allegato 16).

La risoluzione chiedeva al Ministro dei lavori pubblici di allargare al Nord Italia l'elenco dei lavori viari cui applicare le procedure mondiali-colombiane.

La Commissione presieduta dall'onorevole Botta votò la risoluzione con cinque parlamentari a favore (Manfredi, Botta, Cerutti, Ferrarini, Angelini) e tre contrari (Donati, Andreis e Bulleri) (si veda in proposito il verbale della relativa seduta, allegato 16).

I verdi chiesero l'emendamento e la modifica della risoluzione, senza alcun esito.

In seguito il Parlamento non ha più discusso, preso atto o avallato l'elenco delle opere colombiane, decise concretamente con procedura amministrativa del Consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Referente istituzionale per l'approvazione delle opere colombiane è la conferenza dei servizi, deputata a valutare i progetti esecutivi, con particolare riferimento alla

loro compatibilità con gli interessi paesistici, ambientali, culturali e territoriali (si veda il decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24).

Le conferenze dei servizi per l'approvazione delle opere colombiane venivano convocate direttamente dal Ministro dei lavori pubblici ed erano rivolte a tutti i soggetti amministrativi tenuti per legge ad esprimere un parere sul progetto (enti locali, regioni, ministeri, eccetera). Alle conferenze dei servizi non è prevista la partecipazione del Presidente della Commissione parlamentare ambiente e territorio e lavori pubblici.

La conferenza dei servizi, in data 6 marzo 1991, sotto la responsabilità della direzione generale ANAS, approva il progetto dei lavori del Raccordo autostradale tra A 5 e SS 27 del Gran San Bernardo, determinando l'inserimento della Valle d'Aosta nelle cosiddette Manifestazioni colombiane, esclusa sino al febbraio del 1991 (si vedano allegati 6 e 7).

Nel maggio del 1991 il Consiglio di amministrazione della SAV affida a trattativa privata i lavori di cui al raccordo predetto a quattro raggruppamenti di imprese (si veda allegato 20).

*B) La posizione del senatore Citaristi in relazione ai lavori del Raccordo autostradale tra A 5 e SS 27 del Gran San Bernardo*

Nella riunione intervenuta tra Binasco Bruno, Bertino Giovanni, Follioley Giuliano, Marcassoli Giampiero e Milone Filippo, la Democrazia Cristiana è stata indicata come la destinataria della tangente del 2,5 per cento da versarsi ed in parte versata in relazione ai lavori del Raccordo autostradale tra A 5 e SS 27 del Gran San Bernardo.

La Democrazia Cristiana nazionale avrebbe dovuto ricevere, ed in parte aveva già ricevuto, la quota dell'1 per cento da calcolarsi sull'importo totale netto dei lavori di cui al raccordo predetto nella persona del segretario amministrativo nazionale Citaristi Severino, indicato nei fogli sequestrati a Marcassoli Giampiero presso la sua

abitazione con la sigla BG, luogo di residenza del senatore Citaristi Severino (si vedano le dichiarazioni rese da Marcassoli Giampiero al Pubblico Ministero in data 21 gennaio 1993, 13 febbraio 1993 e 3 marzo 1993 di cui agli allegati 2, 3 e 4, nonchè i fogli sequestrati a Marcassoli Giampiero di cui all'allegato 1).

Marcassoli precisa che «...Bertino giustificò quell'appunto dicendo che trattavasi di contribuzioni che in realtà sono tangenti che dovevano versarsi alle persone che lui indicò e che sono riportate. Spiegò che si trattava di contribuzioni da versare per i lavori relativi al raccordo autostradale della Valle d'Aosta. I percettori di quei contributi mi furono indicati: 1 per cento DC nazionale, in proposito mi fu indicato solo DC senza specificare i nominativi tuttavia ritengo trattarsi di DC nazionale...», «Ricordo che Bertino nella circostanza disse che quelle erano le richieste che gli erano state fatte», «Bertino disse anche che le cifre riportate da me sotto il suo nome erano state già concordate con le persone che risultavano essere i destinatari e precisando che in parte erano già state pagate ed in parte erano da pagare in tempi brevi. Dopo aver detto questo Bertino spiegò che vi era la percentuale del 2,5 per cento da pagare, che lui in parte aveva fatto fronte per quanto di sua competenza richiamando le altre persone a fare altrettanto...», «Binasco e Follioley precizarono che loro avevano fatto fronte o comunque facevano fronte ai pagamenti», «Quanto ai contributi relativi al 2,5 per cento ritengo che in parte erano stati versati ed il resto da versarsi, affermo questo in quanto le cifre indicate nella parte sinistra del foglio n. 1, allegato al presente verbale, sotto i nomi Bertino, Gavio e non Gelli come riferito al Pubblico Ministero di Lucca in data 21 gennaio 1993 e Follioley si riferiscono ai medesimi contributi di cui al 2,5 per cento del quale ho parlato. Preciso che Bertino Giovanni, Binasco per l'Ininera e Follioley hanno indicato personalmente le cifre riportate. Quanto alle cifre che alle indicazioni scritte a mio pugno sotto il nome Bertino, riferisco che: ...quanto a 300 sta per trecento milioni

che stando alle dichiarazioni di Bertino dovevano essere versate a Bergamo. Io infatti ho indicato la sigla BG, per quanto di mia conoscenza ha o aveva l'abitazione il segretario amministrativo della DC onorevole Citaristi. Probabilmente spiega l'1 per cento indicato come la quota da versare alla DC a livello nazionale...», «Sicuramente Bertino nell'indicare le persone della DC ha detto Bergamo. Non escludo però che abbia anche detto Citaristi. Comunque io ho immediatamente immaginato che Bergamo volesse stare a significare Citaristi anche perchè, essendo il predetto il segretario amministrativo della DC era la persona indicata per ricevere questi contributi», «Bertino quando ha parlato dell'1 per cento da versare alla DC ha parlato di DC nazionale», «...Tornato in Genova non ricordo se nello stesso o qualche giorno successivo, ho riferito il tutto al geometra Delprato Elio... In altre parole non era d'accordo sul versamento periferico chiesto da Bertino Giovanni. Infatti mi disse che il versamento di contributi a politici era un problema che doveva essere risolto a livello nazionale e direttamente non certo per il tramite di imprese e di persone estranee al gruppo FIDEL» (dichiarazioni rese da Marcassoli Giampiero al Pubblico Ministero in data 13 febbraio 1993, di cui all'allegato 3), «...In proposito posso soltanto dire che Delprato ebbe a dirmi che aveva ricevuto delle pressioni da ambienti politici nazionali e dalla direzione generale ANAS volte ad effettuare dei versamenti di contributi a loro favore e dicendomi anche che non vi era la possibilità di non accettare», «...Prendo atto delle indicazioni di cui all'allegato 3 del verbale di interrogatorio precedente, allegato anche al presente verbale, relative alla cifra 2,5 per cento con indicazione 1 per cento entro settembre, 0,7 per cento fine anno, 0,8 per cento aprile 1992, e commessa 42 MLD netto. Probabilmente, attese le cifre riportate nonchè l'indicazione di 42 MLD netti, trattasi di indicazioni che si riferiscono ai contributi del 2,5 per cento di cui ho già parlato. In particolare dovrebbero riferirsi alle scadenze temporali dei predetti contributi nonchè all'importo

netto dei lavori di cui al lotto n. 3 che interessava il mio gruppo», «...Nella circostanza ricordo che Binasco ebbe a dire, in relazione alle modalità di pagamento richieste da Bertino e di cui ho già riferito nel precedente interrogatorio, che la sua impresa risolveva quei problemi a livello nazionale e non per il tramite di imprenditori locali» (dichiarazioni rese da Marcassoli Giampiero al Pubblico Ministero in data 3 marzo 1993 di cui all'allegato 4).

Binasco conferma «...Ricordo che in quella occasione un imprenditore valdostano, probabilmente Bertino, ebbe a dire che vi erano state delle richieste di somme di danaro da pagare a titolo di tangente in Valle d'Aosta per tutto ciò che avrebbero dovuto fare i politici della Valle al fine della esecuzione dei lavori del Raccordo autostradale valdostano... In quella circostanza si parlò di tangenti da versare nella somma del 2,5 per cento. Ritengo che tale percentuale fu indicata dal Bertino anche se non ricordo con precisione. Il 2,5 per cento doveva essere suddiviso nei termini riportati da Marcassoli sul foglio da me consegnato. Precisamente l'1 per cento doveva essere consegnato alla DC che si intendeva DC nazionale ovvero segreteria amministrativa nella persona del senatore Citaristi...», «Sicuramente fu Bertino ad indicare percentuali e destinatari in quanto era l'imprenditore che si era maggiormente interessato alla realizzazione dell'opera. Bertino in quella circostanza disse che quella percentuale corrispondeva a quanto lui richiesto dalle persone da lui indicate come destinatarie. Sicuramente in quell'epoca aveva un contatto diretto con la DC nazionale», «...Io feci presente che per quanto riguardava le quote spettanti all'Itinera e alla B & V, che in quell'epoca faceva riferimento al gruppo Gavio, avevamo già provveduto a pagare la somma di lire 350 milioni a favore della DC nazionale. Feci altresì presente che il mio gruppo non avrebbe alcunchè pagato ad altri in quanto non ritenevo di dover versare soldi a persone diverse dalla DC in relazione a quei lavori. Preciso che pur affermando in quella circostanza di aver già effettuato il

pagamento in realtà ho mentito per evitare di dover dare spiegazioni a Bertino circa la sua richiesta di recupero di danaro anticipato. Tuttavia quella somma l'ho pagata successivamente e sicuramente tra la fine del novembre ed i primi di dicembre del 1991. I soldi li ho consegnati a Roma alla persona del senatore Citaristi Severino nella sede della DC, Piazza del Gesù, in denari contanti contenuti in buste contenenti 100 milioni cadauna. Il danaro che ho utilizzato, per pagare quella tangente derivava da attività svolte all'estero da società di diritto estero e partecipate da noi...», «...I 350 milioni versati a Citaristi corrispondono all'1 per cento calcolato sulla sommatoria della quota B & V (12 miliardi circa) e 23 miliardi del lotto n. 5 determinato sottraendo al 50 per cento dell'importo netto la quota spettante al consorzio Cooperative Costruzioni. La somma da me consegnata è stata dell'1 per cento probabilmente se non si fosse verificato l'effetto Di Pietro sarebbero stati richiesti altri versamenti» (dichiarazioni rese da Binasco Bruno al Pubblico Ministero in data 11 marzo 1993 di cui all'allegato 9).

Follioley precisa «...Si parlò di contributi da versare nella entità del 2,5 per cento da calcolarsi sugli importi netti dei lavori di cui al Raccordo autostradale predetto. ...Credo che una parte di quella cifra fosse data già promessa o concordata con dei politici nazionali al fine di inserire i lavori del Raccordo autostradale nelle cosiddette Manifestazioni Colombiane», «...Nella seconda riunione avvenuta in presenza di tutti gli interessati ai lavori del Raccordo autostradale tra SS 27 e A 5 del Gran San Bernardo, si è parlato effettivamente della entità dei contributi da versare in relazione ai lavori predetti. Si è parlato della percentuale del 2,5 per cento. Si è parlato altresì dei destinatari dei siffatti contributi... Si è parlato di Democrazia Cristiana nazionale ed in particolare della Segreteria amministrativa. ...Ricordo che disse che una parte di quei soldi li aveva portati a Bergamo... Si parlò anche di scadenze temporali di pagamento dei predetti contributi. ...Mi pare che le scadenze erano fissate a circa un anno

dall'inizio dei lavori e dunque i pagamenti del 2,5 per cento dovevano essere completati entro maggio 1992» (dichiarazioni rese da Follioley Giuliano al Pubblico Ministero in data 8 marzo 1993, di cui all'allegato 13), «...Bertino era molto preoccupato per le notizie che erano apparse sui giornali relative agli appunti rinvenuti in Lucca. ...Bertino avrebbe dovuto riferire dei soldi da lui consegnati a Citaristi in Bergamo.» (dichiarazioni rese da Follioley Giuliano al Pubblico Ministero in data 9 marzo 1993, di cui all'allegato 14).

Bertino conferma «...Sempre con riferimento ai lavori del Raccordo autostradale valdostano, io ho eseguito un versamento a favore di Citaristi Severino nella misura di lire 500 milioni in contanti. Questa somma l'ho consegnata io personalmente presso la sua abitazione in Bergamo. Tale somma corrispondeva all'1 per cento, più o meno, da calcolarsi sull'importo netto dei lavori a me affidati.», «...Quando mi presentai a Citaristi, gli consegnai i 500 milioni dicendogli che si trattava di danari relativi ai lavori di cui al Raccordo autostradale della Valle d'Aosta e costituivano contributi a favore del partito di cui lui era segretario amministrativo», «...In quella circostanza ci si determinò a corrispondere l'1 per cento alla DC ...In quella circostanza Bruno Binasco ebbe a dire che la Itinera aveva già provveduto ai pagamenti.», «...le somme da me versate in relazione ai lavori del Raccordo autostradale, ammontanti a lire 725 milioni, consistono nell'1 per cento versato alla DC e nello 0,50 per cento versato a politici locali. Avrei dovuto ancora versare il restante 1 per cento al PSI, tale versamento mai è stato effettuato in quanto mai mi è stato richiesto. Ritengo che la richiesta non sia mai pervenuta in quanto sono sopravvenute delle circostanze da indurre alla cautela quali il mio arresto e l'inchiesta di Milano» (dichiarazioni rese da Bertino Giovanni al Pubblico Ministero in data 17 marzo 1993 di cui all'allegato 11).

Milone ribadisce «...Si parlò di una percentuale intorno al 2,5 per cento da valutarsi in relazione all'importo dei lavori al netto del ribasso che sarebbe stato

imposto dall'ANAS. ...L'intero 2,5 per cento doveva essere versato alle segreterie amministrative della DC e del PSI. ...Io ne parlai con il ragioniere Betti il quale mi disse che non dovevo preoccuparmi di quella richiesta in quanto la Grassetto non ringraziava i partiti politici di maggioranza in relazione a singole intraprese imprenditoriali ma nell'ambito di una strategia imprenditoriale che prevedeva contatti nazionali e contribuzioni che tenevano conto delle esigenze di finanziamento dei due partiti, come riferito dinanzi ad altre autorità giudiziarie italiane» (dichiarazioni rese da Milone Filippo al Pubblico Ministero in data 3 marzo 1993, di cui all'allegato 12).

Analoga mente Delprato «...A Marcassoli ho risposto che una simile richiesta non rientrava nelle linee strategiche e politiche del gruppo FIDEL. Infatti i rapporti con ambienti politici la proprietà li tratta direttamente con le segreterie nazionali dei partiti come del resto ho dichiarato al Pubblico Ministero di Roma di cui confermo il contenuto.», «...Mai ho pagato le somme di cui era stata fatta richiesta in quella sede. I contributi che ho versato ai partiti sono esclusivamente quelli di cui al mio precedente verbale, ...mentre successivamente i versamenti li ho fatti alle segreterie amministrative dei partiti politici di maggioranza ovvero PSI e DC ovvero nelle persone di Balzamo e Citaristi. I soldi mi venivano chiesti personalmente dai segretari amministrativi i quali mi contattavano in vario modo, telefonicamente ed anche attraverso lettera. Tra il 1991/1992 ho versato circa 1.000.000.000 complessivo di lire tra le due segreterie.» (dichiarazioni rese da Delprato Elio al Pubblico Ministero in data 16 febbraio 1993, di cui all'allegato 5), «Per le pressioni ricevute da quando la nostra azienda ha acquistato rilevanza abbiamo dovuto effettuare versamenti anche alle segreterie amministrative nazionali dei due partiti politici e cioè della DC e del PSI in particolare nelle mani dei segretari amministrativi, rispettivamente Citaristi e Balzamo. Tali versamenti sono avvenuti tra il 1991 e i primi mesi del 1992 per un ammontare complessivo di circa un miliar-



do fra tutte e due le segreterie di cui sopra e comprese le sponsorizzazioni e contributi. ...Tali versamenti non erano collegati ad alcuna operazione industriale o commerciale ma si rendevano indispensabili allo scopo di rendere il gruppo da me presieduto bene accetto nella logica allora imperante» (dichiarazioni rese da Delprato Elio al Pubblico Ministero di Roma in data 9 febbraio 1993 allegato al verbale di interrogatorio reso al Pubblico Ministero di Aosta in data 16 febbraio 1993, di cui all'allegato 5).

### PARTE III

#### LE IPOTESI DI REATO FORMULATE

##### 1) *Delitto di corruzione*

La condotta o le condotte di ricezione di danaro corrisposto o da corrispondere in correlazione ad appalti pubblici relativi ai lavori del Raccordo autostradale tra la A 5 e la SS 27 del Gran San Bernardo in territorio Valle d'Aosta può integrare il reato di corruzione o concussione in concorso anche con i pubblici ufficiali preposti ai predetti lavori.

Tale correlazione appare assolutamente pacifica in quanto trattasi di somme versate o promesse in versamento dagli imprenditori interessati inizialmente, poi risultati affidatari, dei singoli lotti in cui è stata suddivisa l'opera autostradale della Valle d'Aosta. Somma di danaro versata e/o promessa in pagamento in epoca precedente o immediatamente successiva l'inclusione della Valle d'Aosta nei bacini di utenza delle Colomiane e quale corrispettivo per l'interessamento predetto.

Tale quadro di accordi illeciti che risultano essere intervenuti in modo estremamente diffuso tra imprese ed esponenti politici integra il delitto di corruzione non sussistendo elementi probatori allo stato degli atti di consistenza tale da far ritenere la configurabilità del reato di concussione.

In particolare appare sussistere il reato di corruzione per atto contrario ai doveri di

ufficio quanto meno sotto il profilo della violazione dei doveri di imparzialità della pubblica amministrazione.

Il pubblico ufficiale risponde del reato di corruzione anche quando pone in essere un atto contrario non a un dovere specifico di ufficio che - in mancanza di una sua competenza funzionale o territoriale - su di lui non incombe, ma al generico dovere di ufficio di fedeltà, obbedienza, segretezza, imparzialità, onestà, vigilanza, con esclusione del solo atto contrario ai doveri di mera correttezza.

Infatti «il motivo di scelta delle imprese alle quali rivolgere richieste di contributi volontari è logico: una qualche forma di pressione - diretta o indiretta, parziale o totale - può essere esercitata esclusivamente su quelle imprese la cui attività dipenda in qualche modo dalla pubblica amministrazione. Se nessun rapporto esiste fra l'impresa e la pubblica amministrazione, non vi è alcun motivo di formulare richieste di contributi. Se invece i contributi fossero davvero volontari, determinati soltanto per la simpatia per il partito e sganciati da ogni forma di contropartita, anche le imprese non legate alla pubblica amministrazione, sarebbero destinatarie di richieste di danaro...» (Tribunale di Milano del 9 ottobre 1992, ordinanza n. 798/92).

È irrilevante, nella fase iniziale delle indagini in ordine al reato di corruzione, la mancata esatta individuazione dell'atto contrario ai doveri di ufficio, dal momento che siffatta interpretazione lascerebbe impunte le forme più gravi di corruzione, quelle cui il pubblico ufficiale è stabilmente retribuito dal privato.

Si deve infatti ritenere integrato il reato di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio anche nella ipotesi in cui non solo singoli atti, ma l'intera attività del pubblico ufficiale sia contraria ai doveri di ufficio, dal momento che se costituisce «reato corrompere un pubblico ufficiale, pagandogli una somma, perchè compia un atto determinato contrario ai suoi doveri, a maggior ragione è reato corrompere un pubblico ufficiale, pagandogli delle somme periodiche perchè compia tutti gli atti

contrari ai suoi doveri di ufficio ed utili per il corruttore, man mano che si presenta la occasione o la necessità».

Sussiste il reato di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio anche quando il privato ha offerto danaro al pubblico ufficiale per indurlo ad esercitare una facoltà discrezionale in modo difforme da quello suggerito dalla equilibrata valutazione disinteressata della situazione concreta e suggerito dai suoi doveri di fedeltà ed imparzialità, prescritti dalla Costituzione per assicurare il buon andamento dell'ufficio pubblico. Dunque tale reato sussiste tutte le volte che l'atto di ufficio compiuto dal pubblico ufficiale, a seguito della corruzione, violi uno qualsiasi dei doveri connessi all'esercizio delle funzioni svolte dal pubblico ufficiale medesimo, sicchè è sufficiente, perchè sia indubbia la violazione del dovere di ufficio, che la scelta discrezionale sia determinata non dalla convenienza ed opportunità della pubblica amministrazione per il miglior raggiungimento dei suoi fini istituzionali, ma solo dall'interesse del privato corruttore.

È opportuno altresì segnalare che il delitto di corruzione, nel caso di donativi, non si configura soltanto se questi, per la loro modicità, escludono la possibilità di influenza sul compimento dell'atto e/o dell'attività di ufficio, in modo da non apparire quale corrispettivo di quest'ultimo, previo giudizio di proporzione tra il dono e l'atto stesso. Pacifica allo stato degli atti appare il rapporto di corrispettività tra danaro versato o promesso in versamento (pari all'1 per cento da calcolarsi su un importo netto di circa 220 miliardi).

Quanto alla attribuzione al senatore Citaristi del concorso nel reato di corruzione con altri pubblici ufficiali assorbenti sono le dichiarazioni rese da Follioley Giuliano («...credo che una parte di quella cifra fosse già stata promessa o concordata con dei politici nazionali al fine di inserire i lavori del Raccordo autostradale nelle cosiddette Manifestazioni colombiane». «...Mi disse anche che aveva fatto delle anticipazioni a dei politici nazionali, senza indicarmi i nomi, anche se io penso trattarsi del

segretario amministrativo della Democrazia Cristiana e di persona legata a Prandini. Precisò altresì che era in attesa che i soci milanesi, Binasco dell'Itinera, Milone della Grassetto e la Edistra lo rimborsassero», rese da Marcassoli Giampiero («...Bertino giustificò quell'appunto dicendo che trattavasi di contribuzioni che in realtà sono tangenti che dovevano versarsi alle persone che lui indicò e che sono riportati. Spiegò che si trattava di contribuzioni da versare per lavori relativi al Raccordo autostradale SS 27 e A 5 della Valle d'Aosta») nonché la possibilità del predetto senatore di influenzare direttamente o indirettamente, data la qualifica ricoperta all'interno del partito, i pubblici ufficiali locali (della RAVA e della SAV) e nazionali (ANAS) che hanno svolto un ruolo decisivo ai fini dell'inserimento della Valle d'Aosta nei bacini delle Colombiane e ai fini dell'affidamento dei relativi lavori ad imprese la cui attività dipende in qualche modo dalla pubblica amministrazione. In proposito si richiama la richiesta di autorizzazione a procedere formulata nel medesimo procedimento nei confronti dell'onorevole Botta Giuseppe, allegata alla presente.

Allo stato, e con riserva di approfondimenti investigativi - che il termine di trenta giorni per la richiesta di autorizzazione a procedere non ha consentito di concludere - le condotte ascritte al senatore Citaristi, una volta ritenuto il collegamento di fra le somme corrisposte al Citaristi e le somme corrisposte e promesse all'onorevole Botta Giuseppe, al Presidente della Giunta regionale Valle d'Aosta Bondaz Giovanni, al funzionario ANAS Del Papa Mariano e ritenuto il collegamento delle predette somme ed i lavori di cui al Raccordo autostradale tra A 5 e SS 27 del Gran San Bernardo, integrano il reato di concorso in corruzione aggravata continuata per atto contrario ai doveri di ufficio.

2) *Delitto di violazione alla disciplina sul finanziamento illecito dei partiti politici*

Le condotte descritte integrano altresì palesemente i delitti di cui agli articoli 7, legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4, legge 18 novembre 1981, n. 659.

Infatti, premesso che i delitti in questione concorrono formalmente con quelli di corruzione, essendo le relative norme incriminatrici poste a tutela di beni giuridici diversi, i versamenti di danaro di cui alle imputazioni sono tutti avvenuti in violazione delle forme previste dalla legge sui finanziamenti ai partiti ed erano comunque tutti vietati dalla legge penale, integrando altresì reati contro la pubblica amministrazione. Invero i finanziamenti a partiti politici sono leciti alla doppia condizione che avvengano nel rispetto delle regole formali previste, da un lato, e che non siano vietati da altre disposizioni di legge, dall'altro. Nel caso in questione i finanziamenti erano comunque illeciti in quanto vietati dall'articolo 319 codice penale.

Pacifica è la sussistenza degli ulteriori requisiti:

- quanto alle somme versate alla segreteria amministrativa del PSI;
- quanto alle altre qualità soggettive della persona alla quale il reato è attribuito (segretario amministrativo nazionale e senatore).

Va infatti ricordato che il reato in questione è integrato ogni qual volta una persona che ricopra gli uffici elettivi previsti dalla legge (parlamentare, consigliere comunale, provinciale o regionale) o sia candidato a tali uffici, riceva del danaro in violazione ai divieti di legge o degli obblighi di trasparenza previsti, quale che sia la destinazione concreta che alle somme sia stata data.

Ciò significa che, anche se il senatore Citaristi avesse utilizzato a fini esclusivamente personali le somme percepite materialmente da Binasco Bruno e Bertino Giovanni, comunque sarebbe integrato il delitto in questione, di natura meramente formale.

### 3) *Competenza per territorio e materia*

Tutti i reati ipotizzati sono all'evidenza riconducibili ad un medesimo disegno criminoso ai sensi dell'articolo 81 codice penale.

La competenza a procedere per tali reati appartiene a questo ufficio ai sensi degli articoli 6, 8, 12, 15 e 16 del codice di procedura penale.

#### PARTE IV

##### RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE E IMPUTAZIONI

Alla luce di quanto fino ad ora esposto appare necessario avviare indagini preliminari nei confronti del senatore Severino Citaristi, atteso che le risultanze a suo carico non appaiono manifestamente infondate e che - allo stato degli atti - non si può affermare che le accuse non siano sostenibili in giudizio.

Va quindi formulata richiesta di autorizzazione a procedere e al compimento di atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, fatta eccezione per le misure cautelari personali, che si dovessero rendere necessari (e che comprendendo atti a sorpresa non possono essere meglio precisati pena la loro totale inefficacia).

P.Q.M.

visti gli articoli 343, 344, codice procedura penale, 111, decreto legislativo n. 271 del 1989

IL PUBBLICO MINISTERO

ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione della Repubblica

CHIEDE

l'autorizzazione a procedere e quindi l'autorizzazione a compiere, se del caso, qualunque atto fra quelli indicati nel comma 2 dell'articolo 343, codice procedura penale, nei confronti del senatore Severino Citaristi, per i reati di seguito precisati.

Si significa che l'imputazione sotto specificata è naturalmente suscettibile di variazioni in relazione ad eventuali nuove emergenze di fatto nel corso delle indagini

preliminari o nel corso dell'istruttoria dibattimentale, a norma degli articoli 335, 423 e 516, codice procedura penale, assolutamente non prevedibili allo stato, per cui si richiede che l'autorizzazione venga estesa ai reati che dovesse esser necessario contestare nel prosieguo del procedimento tenendo anche conto che il nuovo processo ha una evoluzione estremamente dinamica e che la prova si forma al dibattimento.

In Aosta, 24 marzo 1993

#### IMPUTAZIONE

A) Delitto previsto e punito dagli articoli 81, capoverso, 110, 319 e 319-bis, codice penale, perchè

- con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso ispirato alla lesione dei principi costituzionali del buon andamento e della imparzialità della pubblica amministrazione, mediante l'accettazione di una retribuzione privata non dovuta per il compimento di atti connessi al proprio ufficio, e precisamente alla lesione dell'interesse di preservazione delle pubbliche funzioni e dei pubblici servizi dai pericoli e dai danni delle indebite retribuzioni private per atti illegittimi che non le comportano e del venale tradimento dei pubblici uffici o servizi;

- in concorso con altri pubblici ufficiali appartenenti alla Regione autonoma Valle d'Aosta (detentrica del 27 per cento di azioni della SAV ed espressione del Presidente consiglio amministrazione e di consiglieri della SAV), alla direzione generale ANAS Roma (responsabile della Conferenza dei servizi deputata all'approvazione delle opere Colomiane), alla Società autostrade valdostane (società concessionaria dei lavori del Raccordo autostradale valdostano e affidataria dei lavori predetti), alla VIII Commissione permanente ambiente e territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati (chiamata ad esprimere un parere sull'inserimento di aree territoriali nei bacini di utenza delle Colomiane), in particolare con Bondaz Giovanni (presiden-

te giunta RAVA), Mariano Del Papa (responsabile conferenza servizi), Massimo Nardo (presidente consiglio amministrazione SAV, espressione della RAVA) e con Botta Giuseppe (presidente della VIII Commissione permanente ambiente e territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati);

- nella propria qualità di segretario nazionale amministrativo della Democrazia cristiana;

- per compiere un atto e/o un'attività contraria ai suoi doveri di ufficio ed ai doveri di ufficio dei pubblici ufficiali concorrenti, segnatamente volta a favorire l'inserimento della Valle d'Aosta nei bacini di utenza delle cosiddette Colombiane e ciò per consentire alle imprese locali e non l'affidamento dei lavori con le procedure accelerative del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito nella legge 29 maggio 1989, n. 205;

- direttamente riceveva da Bertino Giovanni e Binasco Bruno somme di danaro affinché i predetti pubblici ufficiali ed altri compissero, e perchè avevano in parte già compiuto, atti contrari ai loro doveri di ufficio su specificati. In particolare perchè riceveva da Bertino Giovanni lire 500 milioni quale quota parte dell'1 per cento da calcolarsi sugli importi totali netti dei lavori di cui al Raccordo autostradale tra A 5 e SS 27 del Gran San Bernardo e perchè riceveva da Binasco Bruno lire 350 milioni quale quota parte dell'1 per cento da calcolarsi sugli importi totali netti dei lavori di cui al Raccordo autostradale tra A 5 e SS 27 del Gran San Bernardo, somme corrisposte in relazione ai lavori di cui ai lotti in cui era stata suddivisa l'opera del Raccordo autostradale tra A 5 e SS 27 del Gran San Bernardo (affidamenti disciplinati dal decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121 convertito nella legge 29 maggio 1989, n. 205).

Con l'aggravante prevista dall'articolo 319-bis, codice penale, in quanto i fatti di corruzione suindicati hanno avuto per oggetto la stipulazione di contratti relativi ad opere pubbliche nei quali è interessata la Società autostrade valdostane (SAV), l'Azienda nazionale autostrade e strade



(ANAS), la regione autonoma Valle d'Aosta (RAVA), il Ministero dell'Ambiente ed il Ministero dei lavori pubblici, alle quali amministrazioni appartenevano Botta Giuseppe ed i pubblici ufficiali Del Papa Mariano, Bondaz Giovanni, Nardo Massimo ed altri.

In Aosta, Bergamo e Roma nel 1990 e 1991

B) Delitto previsto e punito dagli articoli 81, capoverso, codice penale, 7, legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, legge 18 novembre 1981, n. 659, perchè:

- con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso,
- nella qualità di segretario amministrativo nazionale della Democrazia Cristiana,
- riceveva in tempi diversi la complessiva somma di lire 850 milioni consegnata da Binasco Bruno (lire 350 milioni) e da Bertino Giovanni (lire 500 milioni) in relazione ai lavori del Raccordo autostradale tra A 5 e SS 27 del Gran San Bernardo,
- erogazione vietata dall'articolo 319 del codice penale siccome compendio del delitto di cui al capo precedente senza che ciò risultasse dai bilanci delle società occultamente erogatrici e senza che i contributi in questione fossero stati deliberati dai competenti organi di tali società.

In Aosta e Roma nel 1990 e 1991

*Il Sostituto Procuratore della Repubblica*  
(F.to dott. Pasquale LONGARINI)

*Il Procuratore della Repubblica*  
(F.to dott. Luigi SCHIAVONE)